

L'uomo di fronte alla morte. Tra desiderio di rinascita e spiritualità

Domenica 7 ottobre la relazione di Guidalberto Bormolini per la rassegna teologica "i linguaggi del divino".

La negazione della morte e una sorta di interdizione a parlarne hanno creato una situazione inedita nella civiltà occidentale, dando luogo a un'illusoria pretesa di immortalità. **La morte sta diventando una specie di tabù moderno.**

*Un tempo il funerale fermava per pochi attimi la vita d'un paese, tutto questo sta scomparendo riducendosi all'essenziale, spesso all'insaputa di quanti più possibile. **Ecco cos'è cambiato veramente tra noi e la morte: il rifiuto della sua rappresentazione.***

Fino a poco tempo fa i riti e le immagini ce la rappresentavano come esito naturale e parte inscindibile della vita, ora invece la morte è relegata negli ambienti asettici degli ospedali, come se allontanandone da noi il pensiero e l'immagine se ne potesse allontanare la realtà! Eppure la nostra civiltà un tempo aveva più dimestichezza con la morte, anche se era pur sempre un evento triste e doloroso. Il rapporto con la natura e l'esperienza quotidiana del vivere e morire facilitavano un approccio diverso; la natura parlava continuamente di morte, ma anche di resurrezione: il giorno che segue alla notte, la morte della spiga di grano che genera nuova vita, la scomparsa della luna e la sua rinascita.

Escludere la morte reale dalla vita quotidiana impedisce di esser allievi di una scuola che "insegna a morire". Il morire in passato era un'arte da coltivare con cura; in molte tradizioni vi era un termine tecnico con cui era definita ed era descritta in numerosi manuali.

Bisognerebbe ascoltare il consiglio di Alfonso De Liguori, che scrisse un famoso manuale di Preparazione alla morte: «Che direste [...] di quel nocchiero che tralasciasse di attrezzare la nave di ancore e di gomene fino all'arrivo della

tempesta? Non sarebbe un pazzo?» (A. De Liguori, *Apparecchio alla morte*, X, 1).

Guidalberto Bormolini

L'incontro con Guidalberto Bormolini avrà luogo nella **sala capitolare del convento di San Francesco a Pistoia alle ore 17.30**. Ricordiamo che per questo appuntamento, come per tutti gli incontri dei "Linguaggi del divino", l'ingresso è libero e non si richiede alcuna prenotazione.

Chi è Guidalberto Bormolini?

Guidalberto Bormolini, ha compiuto gli studi teologici alla Pontificia Università Gregoriana, ha conseguito la Licenza in Antropologia Teologica a Firenze ed è dottorando in Teologia Spirituale Monastica al Pontificio Ateneo S. Anselmo.

È membro della Comunità dei Ricostruttori nella Preghiera che pratica l'esicasmò. È docente al Master "Death studies & the end of life" dell'Università di Padova in cui insegna teoria e pratica della meditazione cristiana nell'accompagnamento dei morenti. Si è dedicato in particolare allo studio delle discipline ascetiche nel monachesimo cristiano ed ai rapporti tra il corpo e la vita spirituale. Ha comunque approfondito le pratiche ascetico-contemplative delle grandi religioni antiche e contemporanee come premessa antropologica alla tradizione monastica cristiana.

È membro del Comitato di redazione della Rivista di Ascetica e Mistica.

Ha pubblicato tra l'altro:

G. Bormolini, *I vegetariani nelle tradizioni spirituali*, Torino, Leone verde, 2000.

G. Bormolini, *La Barba di Aronne. Capelli lunghi e barba nella vita religiosa*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 2010.

G. Bormolini, *I santi e gli animali. L'Eden ritrovato*, Prefazione di Paolo De Benedetti, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 2014.

Per info: ilinguaggideldivino@diocesipistoia.it

(nell'immagine: Buffalmacco, Pisa, camposanto monumentale, *Trionfo della Morte, Incontro dei tre vivi e dei tre morti*, 1336-1341).